

**Emma de Pasquale**

*Pier Paolo Pasolini. 6 domande a giovani poeti*

a cura di Angelo Fàvaro

prefazione di Giulio Ferroni

Grottaminarda

Delta 3 Edizioni

2022

ISBN 9791255140191

Il volume *Pier Paolo Pasolini. 6 domande a giovani poeti*, curato da Angelo Fàvaro nel 2022 per la collana Aeclanum di Delta 3 Edizioni, s'inserisce sulla scia delle celebrazioni per il centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini. Giulio Ferroni, Presidente del Comitato Nazionale istituito appositamente per l'organizzazione delle interessanti e numerose manifestazioni dedicate a quest'importante anniversario, ha curato la *Prefazione* del libro, sottolineando come la particolare occorrenza del 2022 abbia contribuito più che mai a mettere in luce quanto ancora il nome di "PPP" sia onnipresente nelle suggestioni culturali e politiche del nostro Paese, tanto da sfociare spesso nell'abuso di «un'immagine sfaccettata e polivalente», di «un'icona contraddittoria» (p. VII). Infatti, partendo dal presupposto che il mondo per com'era conosciuto da Pasolini sia ormai innegabilmente estinto, Ferroni s'interroga sulla questione da cui prende le mosse l'intero volume, ovvero se questo Pasolini «buono a tutti gli usi» (p. VII) possa ritagliarsi un ruolo all'interno della tradizione poetica cui attingono le nuove generazioni, se il suo sguardo sulla realtà abbia ancora qualcosa da dire ai ragazzi e alle ragazze che scrivono poesia nella frammentarietà del nostro spazio culturale.

Si assume il complesso compito di tentare di fornire una risposta quanto più autentica possibile Angelo Fàvaro, docente a contratto presso l'Università di Roma Tor Vergata, i cui studi si sono concentrati, in particolar modo, sull'opera di Foscolo, D'Annunzio, Sanguineti, Giudici, Pasolini e Moravia, sui quali ha pubblicato numerosi saggi in volumi e riviste, tra cui la curatela *Moravia, Pasolini e il conformismo* (Sinestesie, 2018). Lo studioso, nel lungo saggio introduttivo all'opera (*6 domande a giovani poeti su Pier Paolo Pasolini*, pp. 1-82), si sofferma insistentemente sulle proprie scelte metodologiche e sulle premesse critico-letterarie che hanno portato alla strutturazione del volume. L'ispirazione – senza alcuna pretesa di competizione – è da ricondursi al «metodo aperto, dialettico» (p. 62) delle *7 domande sulla poesia* pubblicate nel 1962 sul numero 55-56 della rivista «Nuovi Argomenti», al cui appello rispose, fra tanti altri nomi d'eccellenza, anche Pasolini stesso. Seguendo le orme dell'illustre periodico, Fàvaro pubblica per Delta 3 l'esito di un'indagine critico-letteraria che ha coinvolto dodici poeti e sei poetesse di un'età compresa tra i ventuno e i trentanove anni: diciotto giovani e giovanissimi, accomunati dalla «smania, tra ossessione e passione, per la poesia» (p. 64) e dalla necessaria distanza storico-culturale dal mondo pasoliniano.

Le domande ragionate di Fàvaro, per quanto focalizzate, aprono la strada a una gamma molto variegata di direttrici di risposta, dando così agli intervistati l'opportunità di replicare senza

suscitare alcun sentimento di «crisi o inadeguatezza» (p. 72). Con la riflessione del curatore sullo stato della poesia nello spazio culturale odierno (cfr. pp. 75-82) si chiude la prima sezione ideale del volume – suggellata dai *Ringraziamenti* (pp. 83-84) e da una *Bibliografia essenziale* (pp. 85-93) – e si entra nel vivo dell’inchiesta, introdotta da una *Nota editoriale* (pp. 95-102) di Eleonora Rimolo, direttrice della collana Aeclanum e, inoltre, poetessa partecipante al questionario proposto nel volume.

Sottolinea Rimolo come quest’iniziativa raccolga il monito di Pasolini a «educare le nuove generazioni al valore della sconfitta. [...] A costruire un’identità capace di avvertire una comunanza di destino, dove si può fallire e ricominciare senza che il valore e la dignità ne siano intaccati» (cfr. *Dialoghi con Pasolini*, in «Vie Nuove», n. 42, 1961), come punto di partenza per interrogarsi sulla (r)esistenza di una vena civile nella poesia contemporanea. Nella competitività individualista che scandisce impietosamente le categorie di “vittoria” e di “sconfitta”, Rimolo mette in evidenza come i rappresentanti delle ultime generazioni di poeti – solitamente raccontate come aperte e risolte solo all’interno del proprio sé – abbiano in realtà dimostrato una sensibilità tutta pasoliniana di mettere a nudo «le debolezze di un sistema in crisi» (p. 96) e di arrovellarsi sui destini collettivi e su questioni esistenziali che vanno ben oltre l’io.

Gli ultimi due terzi del volume (pp. 103-345) collezionano le risposte di Mattia Tarantino, Riccardo Delfino, Riccardo Canaletti, Gianluca Michelli, Daniele Sannipoli, Mariapia Crisafulli, Giorgio Ghiotti, Antonio Francesco Perozzi, Rudy Toffanetti, Michele Bordoni, Sacha Piersanti, Sonia Ziccardi, Federica Gullotta, Antonio Perrone, Eleonora Rimolo, Simone Burratti, Claudia Di Palma e Mara Sabia. La sezione è organizzata presentando le sei domande a inizio capitolo e raggruppando successivamente le risposte per giovane autore o autrice, scelta che, per quanto non favorisca il confronto tra le opinioni degli intervistati, certamente contribuisce alla fluidità del discorso, permettendo al lettore di immergersi in percorsi critici originali e inediti. Interessante, inoltre, la decisione di disporre le risposte secondo un ordine d’età crescente degli autori, a delineare un percorso di progressiva diminuzione della distanza storico-culturale tra i giovani intervistati e il “poeta delle ceneri”.

Prendendo le mosse dal proprio primo incontro con Pasolini, nel succedersi delle domande, i diciotto interpellati sono chiamati a riflettere sul valore delle categorie di antitesi e di contraddizione e sull’eredità poetica dell’autore, per poi concentrarsi su quanto l’opera pasoliniana possa essere considerata antesignana alla luce della contemporaneità (a questa tematica, sempre nell’ambito delle celebrazioni per il centenario, è stato dedicato l’interessante convegno internazionale *Pasolini antesignano*, ospitato dalle tre università di Roma dal 18 al 20 gennaio 2023). A conclusione del questionario, Fàvaro propone di lasciar parlare i versi, chiedendo agli intervistati di commentare una poesia di Pasolini a propria discrezione, per poi presentare un proprio testo da dedicare al poeta. È forse dalle risposte a quest’ultimo invito che maggiormente emerge l’entusiasmo di avere l’opportunità di raccogliere i semi della provocazione pasoliniana, di proporre una personale lettura e, al contempo, di offrire un megafono alla propria sfida «contro il conformismo e contro ogni forma di neutralità indifferente» (p. 65).

Il bel volume curato da Fàvaro – per quanto nella sua veste campionaria – rappresenta un lavoro originale e avvincente e restituisce un’immagine della scarsa percezione della poesia pasoliniana

oggi, a favore di una maggiore attenzione all'opera cinematografica e saggistica dell'autore. Eppure l'operazione compiuta da Fàvaro dimostra che c'è ancora una disposizione a porsi in ascolto del Pasolini poeta, raccogliendone la generosità e la ferocia.